

Uno stretto legame con il territorio e con la tradizione e al tempo stesso un'apertura a temi e contributi contemporanei e di ampio respiro geo-culturale caratterizzano questo libro, nato da un incontro di studio svoltosi a Gagliano del Capo nell'estate del 2023 e arricchitosi con ulteriori apporti nei tre anni successivi.

Il paesaggio salentino, così fortemente caratterizzato e così fragile, sta affrontando sfide epocali, come la rigenerazione post-xylella, l'erosione delle coste, il costante consumo di suolo. L'aver concentrato l'attenzione su un pittore e su un poeta che, pur in momenti storici diversi, hanno saputo cogliere l'identità di un paesaggio ancora riconoscibile e di cui hanno saputo trasmetterci i valori, ci aiuta oggi a trovare i riferimenti per non perdere ciò che rimane di quell'eredità e trarne i fondamenti per riprogettare il territorio per il futuro.

Vincenzo Ciardo e Cosimo Russoci indicano una strada che parte da Gagliano ma il cui tragitto attraversa temi cruciali per tutto il Salento e non solo. In questo senso, la nostra Università si trova felicemente rappresentata in questo progetto culturale ed editoriale, non solo perché al suo interno vi figurano diversi suoi ricercatori e docenti, ma perché il far dialogare la ricerca con la società e il territorio e promuovere la consapevolezza e la sostenibilità sono le sue principali missioni.

Maria Antonietta Aiello

Rettrice dell'Università del Salento

Desidero esprimere il mio personale e profondo ringraziamento a coloro che hanno curato questa pubblicazione, che mette in risalto le eccellenze artistiche del nostro territorio. Se gli artisti hanno valorizzato il nostro patrimonio umano, culturale e naturale, è nostro bisogno, più che un dovere, valorizzare la loro opera per trasmettere alle giovani generazioni un messaggio di speranza e il gusto per il bello.

Ai giovani corre il mio pensiero, anche partendo dalla constatazione che la casa che diede i natali a Vincenzo Ciardo oggi è diventata oratorio parrocchiale, punto di riferimento per i giovani del nostro territorio.

In un tempo segnato dalla preoccupante emergenza educativa, l'arte è uno dei più preziosi strumenti per la trasmissione dei valori: favorisce nei giovani lo sviluppo di un pensiero dinamico e creativo, li educa soprattutto al senso del bello, li aiuta ad affrontare con fiducia il mondo reale, con le sue sfide e le sue complessità.

Mi piace sottolineare in particolare il rapporto tra arte e libertà, visto che l'Ordine della Santissima Trinità e degli schiavi, che mi onoro di rappresentare, da più di otto secoli si batte per la libertà e la dignità di ogni persona.

Infatti, l'arte esalta la libertà umana e la colloca nella sua giusta direzione: quella della creatività, della formazione della capacità critica e di non cedere alle trappole del conformismo, degli stereotipi e dei pregiudizi. Vincenzo Ciardo e Cosimo Russo sono stati certamente persone libere, dove per libertà non si intende fare ciò che piace al momento, ma orientare la propria vita alla ricerca del vero e del bello, che danno significato all'esistenza umana.

L'arte, inoltre, rappresenta uno strumento

importante al servizio del bene comune: per questo deve diventare sempre più un patrimonio di tutti, che fa crescere una comunità sia dal punto di vista culturale che umano.

Paolo VI, nel suo messaggio a conclusione del Concilio Vaticano II, affermava:

Questo mondo nel quale viviamo ha bisogno di bellezza per non sprofondare nella disperazione. La bellezza, come la verità, è ciò che infonde gioia al cuore degli uomini, è quel frutto prezioso che resiste al logorio del tempo, che unisce le generazioni e le fa comunicare nell'ammirazione. [...]. Ricordatevi che siete i custodi della bellezza nel mondo.

Vincenzo Ciardo e Cosimo Russo, sono i custodi della bellezza del nostro paesaggio, della nostra terra simbolo efficace delle gioie e dolori, delle fatiche e speranze della nostra gente. Con le loro opere essi ci invitano a volgere il nostro sguardo dentro e oltre la realtà che ci circonda: dentro per coglierne il significato profondo, e oltre per non restare prigionieri dei nostri limiti e dei nostri confini.

Infine, vorrei esprimere un auspicio: che questo libro possa stimolare una maggiore presa di coscienza del grande patrimonio di arte e cultura che questi nostri concittadini ci hanno offerto. A noi il compito di trasformare questo patrimonio in opportunità di crescita e in seme di speranza, perché, come affermava Dostoevski, la bellezza salverà il mondo.

P. Luigi Buccarello OSST

Ministro Generale
Ordine della Santissima Trinità e degli schiavi

